



Gentile ministro Fioroni,

vorrei raccontarle, lei me lo permetterà, la storia di tre ragazzi. Il primo si chiama Nicola ha 15 anni. Nicola a scuola ha sempre avuto tante difficoltà e le sue insegnanti hanno sempre raccontato alla sua mamma che "più di tanto non si riesce, poi sa..." Nicola ha una voce straordinariamente bella ed intonata, saprebbe e sa cantare tante canzoni che ai suoi compagni piacciono. Nessuna maestra, in nessun momento della ormai lunga carriera scolastica di Nicola ha avuto la tentazione di farlo cantare...

Il secondo si chiama Biagio, lui è ancora più grande di Nicola ma, direbbero i nostri colleghi medici, "è un caso complesso", è vero Biagio è come un ministro perchè ha bisogno di avere intorno delle figure specializzate per vivere! Sì, proprio come lei, signor ministro ha bisogno di un addetto alle comunicazioni, anche il mio giovane amico necessita di qualcuno che lo favorisca quando sta con gli altri. Nessuno storca il naso, i disabili sono come i nostri più autorevoli rappresentanti istituzionali: hanno bisogno di altre persone intorno. Biagio mi ha insegnato, ma temo che i suoi insegnanti non lo hanno mai capito, che è bello stare in compagnia, Biagio quando sta insieme ai suoi compagni è molto contento e lo capisce chiunque, lui ha una dote assolutamente straordinaria, per dirti che sta bene ti abbraccia, ti stringe, ti sorride come oggi ormai non fa più nessuno.

L'ultimo dei bambini di cui le parlerò è una bambina deliziosa di otto anni. Francesca ha un grandissimo problema, dicono i saggi neuropsichiatri, ha un disturbo del linguaggio. Io sono convinto, signor ministro, che se lei conoscesse la mia piccola amica scoprirebbe nel suo linguaggio imperfetto straordinarie sonorità, ritroverebbe nelle sue manine e negli suoi occhietti vispi il segno di una intelligenza che va ben oltre due paroline smozzicate.

Perchè, lei si chiederà, le ho parlato di Nicola, Biagio e Francesca e non di altro, perchè mai lei ha dovuto dedicare 120 secondi del suo tempo ad ascoltare una storia melensa ed inconcludente... la risposta è molto chiara, perchè lei, nei primi giorni del suo incarico di ministro è andato a Barbiana, perchè lei riconosce, per radici culturali e formazione religiosa il senso più ampio della legge sull'integrazione scolastica. In altre parole, signor ministro, lei sente che non vi può essere scuola senza i miei giovani amici. Lei comprenderà quindi anche il nostro profondo disagio nello scoprire che dietro questa manovra finanziaria per la disabilità e la scuola si nasconde solo un enunciato che non la rende assolutamente diversa da tutte quelle dei governi Berlusconi. Scusi la franchezza ma non pensa che da un ministro che riconosce nella scuola di don Milani un segno di ricchezza ci si dovesse aspettare molto ma molto di più? Sono certo che lei invocherà indifferibili ragioni di bilancio ma senza scelte "coraggiose" non si arriva da nessuna parte. Nei mesi di giugno e luglio abbiamo incontrato due dei suoi sottosegretari ed il presidente della commissione istruzione della camera; abbiamo la fondata sensazione che abbiate capito quale è il problema ma non avete alcuna capacità di incidere sulla realtà, siamo avviliti all'idea che, dopo 5 anni di lavoro di sensibilizzazione, coinvolgimento e di richiesta di attenzione ci ritroviamo con un governo che ci pone nella stessa difficile ed inadeguata posizione che ci ha costretti ad agire negli ultimi anni. I nostri ragazzi stanno crescendo in una scuola mostruosa. I bambini disabili e le loro famiglie investono nella scuola aspettative che neppure lontanamente riusciamo ad immaginare, lo faccia dire a me che non ho figli disabili, sperano che dalla scuola e grazie alla scuola i loro figli possano crescere in modo meno faticoso ed allora coraggio, ci faccia capire che lei pensa che Francesca, Biagio e Nicola abbiano diritto ad una scuola diversa. E se così fosse abbia la forza di chiedere profonde modifiche all'impianto di questa manovra che a noi sembra, ci scusi il paragone, il gioco delle tre carte. Nel frattempo, siamo certi che lei capirà, il ricorso generalizzato alla magistratura e la denuncia sistematica di tutte quelle condizioni che violano i diritti dei nostri bambini è e sarà sempre la nostra linea di comportamento.